

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ADRIANO SGRÒ *

Un regalo senza senso alle ecomafie

Con la sua manovra, il governo sferra un colpo mortale alla tracciabilità dei rifiuti che con tanta fatica si stava realizzando anche in Italia per garantire trasparenza e legalità. Un regalo alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta che grandi profitti continuano a trarre proprio dalla gestione illegale dei rifiuti. (* Fp-Cgil nazionale)

RISPOSTA ■ Vengono in mente le "eccellenze" dei romanzi di Sciascia, quelle che, legate alla mafia da una rete di interessi economici, voti e carriere condizionano, da Roma, le scelte che hanno a che fare con le attività dei loro soci in affari. Saviano ha descritto in modo efficace il modo in cui la camorra offre agli industriali la possibilità di eliminare i loro rifiuti tossici a prezzi molto più bassi di quelli necessari per lo smaltimento fatto secondo le regole e con conseguenze atroci sul territorio campano e sulla salute dei suoi abitanti. Sapendo che a Berlusconi il libro di Saviano su Gomorra non piace, qualche eccellenza in grado di influire sulle sue scelte deve aver dunque ricevuto una telefonata: dal Nord se a chiamare era qualche amico o finanziatore della Lega o dal Sud se a chiamare era qualche amico degli amici del PdL sul rischio che il Sisri, questa dannata sigla che così sfacciatamente pretende (pretendeva) di interferire sui loro affari continuasse a fare danni. E subito, con il comma 2 dell'art. 6, qualcuno ha provveduto ignorando anche le proteste della Prestigiacoche che, in quanto ministro dell'Ambiente, ha voluto tenersi fuori da questa porcheria.

GIORGIO STURBA

Il teatrino della destra

Il Pd deve stare attento a quello che in questi giorni sta facendo la maggioranza. Da una parte vara la manovra che colpisce e affonda i ceti medio-bassi e i lavoratori dipendenti che hanno sempre pagato fino all'ultimo centesimo le tasse, dall'altra fanno anche opposizione dicendo che bisogna difendere la povera gente e i pensionati (vedi Bossi e fronda PdL). A questi si aggiungono anche i direttori di Libero e del Giornale, Belpietro e Sallusti che mercoledì su la 7 han-

no fatto la sceneggiata di essere tra loro in contrasto sulla manovra. Stanno giocando su due campi, quello della maggioranza e quello dell'opposizione, sperando in questo modo di continuare a confondere gli italiani in vista della campagna elettorale del 2013 nella quale daranno come al solito il meglio della loro falsità. Con la scusa della manovra stanno massacrando i diritti dei lavoratori conquistati con anni di lotte.

LIRIO SUVERETI

Evasione fiscale, no grazie

Ho letto la proposta dell'onorevole

Vannino Chiti che ripropone la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani. In anni passati, ciò avveniva, in quanto le dichiarazioni erano e sono pubbliche, riportate anche sui giornali locali, contribuivano al ravvedimento di coloro che avevano dichiarato redditi distanti dalla effettiva potenzialità reddituale. Il governo Prodi, aveva deciso anche alcuni provvedimenti - tracciabilità dei pagamenti e l'obbligo degli elenchi clienti e fornitori - eliminati dal governo Berlusconi e dal ministro Tremonti.

Alcuni suggerimenti che sicuramente sarebbero efficaci per la lotta all'evasione fiscale: le Agenzie delle Entrate, memorizzano tutte le dichiarazioni dei redditi dei privati, delle imprese e delle Società, pertanto hanno tutti gli elementi per classificare ogni settore: commercio, artigianato, professionisti, società con l'indicazione dell'attività svolta, l'indirizzo completo, il rilievo dei beni strumentali adoperati ed il numero eventuale di dipendenti, suv e banche. Mettere pertanto all'opera molti funzionari per discernere dalla verifica delle dichiarazioni, quelle più appariscenti per incongruità, impiegare la Guardia di Finanza per i controlli, infine inviare ai Comuni, tutte le dichiarazioni dei residenti e coinvolgerli negli accertamenti fiscali, magari aumentare le rendite catastali degli immobili di pregio.

CRISTIANO MARTORELLA

I furbetti dello scudo

Incredibilmente la proposta di un nuovo scudo fiscale, ovvero un condono per i soldi trafugati all'estero, è stata già avanzata. Mi sembra che alcuni esponenti politici non abbia-

no capito la gravità della situazione che stiamo attraversando. Proporre nuovi condoni per gli evasori fiscali è come buttare benzina sul fuoco. Molti giornalisti con serietà e onestà hanno individuato nell'evasione fiscale uno dei problemi che impedisce la ripresa economica del Paese. Continuare a intervenire a favore degli evasori è come incoraggiarli a continuare nel loro modo di fare perché prima o poi ci sarà un condono. Il clima è rovente, e non è il caso di alimentare altre liti furibonde. La politica non può essere sempre al servizio dei furbi disonesti.

GIORGIO STRACQUADANIO

Una precisazione

Caro direttore, nella intervista pubblicata ieri dal Suo giornale, a causa della sintesi giornalistica mi viene attribuita una affermazione apparentemente incomprensibile a proposito delle aziende di servizio pubblico locale, le ex-municipalizzate. È evidente che non possa stare in piedi l'affermazione che «700 municipalizzate ci costano 300 miliardi l'anno». L'intera spesa pubblica è pari a circa 800 miliardi, e 300 miliardi è il valore di quella previdenziale. I 300 miliardi a cui ho fatto riferimento sono quelli che, secondo le stime unanime, costituiscono il valore delle 700 ex-municipalizzate, cioè quanto si potrebbe ricavare dalla loro privatizzazione. Questo denaro dovrebbe essere poi destinato a ridurre il debito pubblico che passerebbe da 1.900 miliardi di euro a 1.600, il che determinerebbe «una minore spesa per interessi di quindici miliardi di euro l'anno», come poi scrive correttamente Massimiliano Amato. La distinzione non è irrilevante.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

